

I Dialoghi di Pistoia

L'uomo sempre in cammino per superare l'orizzonte

di **Marco Aime**



L'intera storia dell'umanità, anche se con intensità diverse, è segnata dalla ricerca del nuovo, dello sconosciuto, dell'ignoto. È stata proprio questa voglia di scoperta, che ha fatto sì che da insignificante animale della savana, divenissimo Homo Sapiens. Ed è curioso che tutto sia iniziato con un cammino.

● *alle pagine 12 e 13*

LE IDEE

In cammino per superare l'orizzonte

Gli uomini non hanno solo oltrepassato il limite del loro mondo originario, curiosità e bisogno li hanno spinti oltre
La storia è fatta di spostamenti, migrazioni e scoperte

di **Marco Aime**

L'intera storia dell'umanità, anche se con intensità diverse, è segnata dalla ricerca del nuovo, dello sconosciuto, dell'ignoto. È stata proprio questa voglia di scoperta, che ha fatto sì che da insignificante animale della savana, divenissimo Homo Sapiens. Ed è curioso che tutto sia iniziato con un cammino. Il grande paleontologo André Leroi-Gourhan, scrive a un certo punto del suo libro più bello, *Il gesto e la parola*, «tutto avremmo sospettato, fuorché essere cominciati con i piedi», per poi concludere che la storia dell'umanità è fatta con i piedi. Se non fosse grazie alla volontà (e alla necessità) di ricercare dei terreni nuovi per sopravvivere, manifestata da qualche nostro lontanissimo antenato, noi oggi saremmo ancora tutti in una torrida depressione dell'Etiopia, dove è nata la nostra specie. Invece, passo dopo passo, i nostri lontani "nonni" si sono spinti fuori dal continente africano e hanno poco a poco colonizzato l'intero pianeta. Come? Camminando e adattandosi a tutte le nuove condizioni che via via incontravano sul loro cammino. Non sapremo mai il nome (ammesso che ne avessero uno) di questi antenati, che trovarono il corag-

gio di superare il loro solito orizzonte, per andare alla ricerca di altri lidi. Siamo iniziati in cammino e abbiamo continuato a esserlo: l'intera storia dell'umanità è fatta di spostamenti, migrazioni, scoperte. Quello che accade oggi, quando sentiamo parlare di migranti, non è altro che il proseguimento di una lunga catena di movimenti in cerca di condizioni migliori. Gli umani non hanno solo superato il limite del loro mondo originario, curiosità e bisogno li hanno spinti a superare anche altri limiti. I primi gruppi umani erano piccole bande di poche decine di individui, ma poco a poco abbiamo costruito delle comunità sempre più grandi, delle società ancora più estese e poi Stati, nazioni, imperi... In che modo siamo riusciti a stare insieme? Cosa ci spinge a costruire reti di relazioni così ampie? Ancora una volta è il superamento dell'orizzonte consueto a farlo. Solo grazie a un grande sforzo di immaginazione, siamo riusciti a pensare di appartenere a un'unica nazione, per esempio. Solo creando una narrazione più o meno veritiera, fondata sul-

L'autore



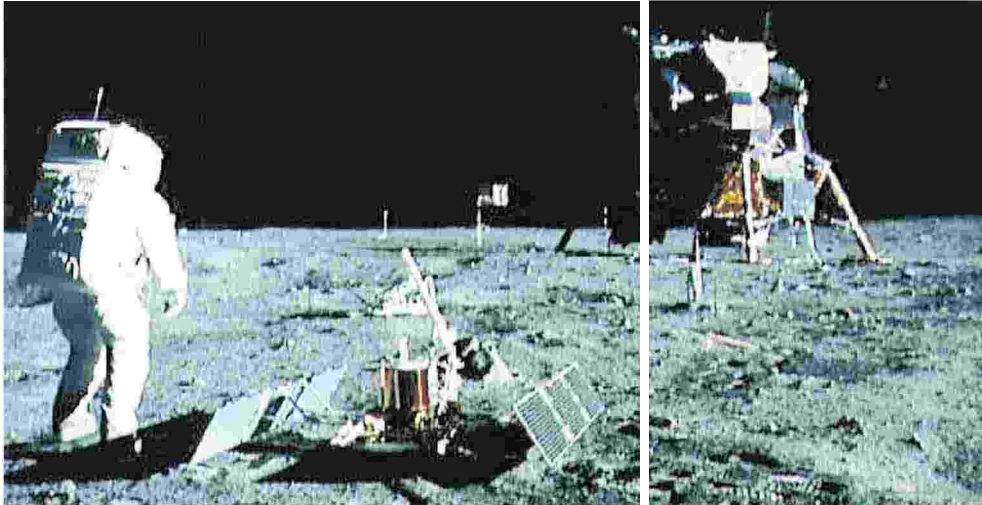
Marco Aime è un antropologo, consulente per il programma del festival Pistoia-Dialoghi sull'uomo

le origini comuni e su un progetto futuro, è stato possibile costruire comunità così grandi, superando l'angusto limite territoriale, che caratterizzava le prime comunità. Per immaginarci italiani, o cristiani, musulmani, milanesi, dobbiamo immaginare che esistano altri italiani, cristiani, musulmani e milanesi al di fuori della stretta cerchia delle persone che conosciamo personalmente. E per farlo, dobbiamo superare un orizzonte. Detto in altri termini, è grazie alla cultura, capace di produrre simboli che vanno al di là delle nostre percezioni quotidiane, che riusciamo a stare (non sempre) insieme. Non c'è popolazione umana che non abbia dato vita a credenze che possiamo definire "religiose", qualunque sia la loro forma (monoteismo, politeismo, animismo, ecc.). Tutte le fedi si fondano sull'atto del "credere", perché nessuno ha mai visto un dio con i suoi occhi, e ogni credenza è il frutto di una ricerca di qualcosa che sta al di là dell'umano, che va al di là della nostra comprensione quotidiana. Ogni religione cerca di dare risposte a domande che spesso non le trovano sulla base delle nostre conoscenze e capacità. Una cosa simile, anche se su un piano molto diverso, è ciò che fa la scienza. Anche in questo caso si parte da una ricerca, dal desiderio di comprendere sempre di più il funzionamento della natura, andando anche al di là della realtà visibile. Basti pensare allo studio dell'atomo, dei tristemente attuali virus e batteri, delle nano-particelle e delle molecole. Quale sforzo d'immaginazione dovette fare Isaac Newton quando, osservando una mela cadere a terra, intuì (e poi calcolò) la forza di gravità terrestre? E che dire di Albert Einstein, capace di intuire la curvatura dello spazio e di formulare una teoria, quella della relatività, grazie alla quale abbiamo compreso le più profonde relazioni tra spazio e tempo? Pensiamo anche alla matematica, che della scienza costituisce uno dei pilastri più robusti, cosa c'è di più astratto dei numeri? Eppure grazie a queste invenzioni della mente, riusciamo a organizzare l'intera nostra esistenza: dal peso del pane che acquistiamo, al logaritmo di Google che ci consente di trovare ciò che cerchiamo, tutto si basa su numeri e calcoli. Inventare i numeri e organizzarli per utilizzarli non è stato forse il superamento di un confine, che ci ha portato a una realtà virtuale eppure così reale e utile? La scienza è esplorazione teorica, ma i Sapiens fin dall'inizio della loro avventura, hanno esplorato anche il pianeta su cui sono nati e si sono sviluppati. In tutte le epoche c'è sempre stato qualche curioso, che voleva andare a vedere cosa c'era al di là della propria routine. Dal greco Erodoto che si mise a cercare popolazioni diverse dalla sua, per capirne le culture, a Cristoforo Colombo che si lanciò sulle onde dell'Atlantico per confermare le sue teorie, da David Li-

vingstone che si avventurò nelle foreste africane a Jurij Gagarin che per primo salì nel cosmo sulla sua piccola navicella spaziale. L'elenco sarebbe lunghissimo, si potrebbero aggiungere gli alpinisti i quali, terminate le esplorazioni "orizzontali" del pianeta, si sono spinti alla conquista delle vette più alte e pericolose, come Reinhold Messner che ha anche dimostrato che un uomo può sopravvivere a quasi 9000 metri di altezza, nonostante la carenza di ossigeno. Il caso dell'alpinismo ci porta a un'altra attività in cui è centrale la ricerca di nuovi limiti da superare: lo sport. Ogni competizione sportiva si basa su un superamento: delle capacità difensive dell'avversario, in alcuni casi e dei limiti dovuti alla forza di gravità in altri. I record sono la misura della capacità progressiva di essere più veloci, di pedalare più forte, di saltare più in alto, così come i trofei lo sono della capacità tattica e della strategia. Il superamento dei confini stabiliti è anche alla base dell'arte in tutte le sue forme. I grandi artisti passati alla storia sono quelli che hanno saputo andare oltre la forma convenzionale, da Rimbaud a Mozart, da Picasso ai Beatles, manipolando, mescolando, aggiungendo qualcosa di nuovo per dare vita a espressioni e contenuti che prima non c'erano. L'arte è una costante ricerca di novità, di innovazione e il suo fine spesso non è solo di creare bellezza, ma di far riflettere, di scandalizzare, di portarci uno sguardo nuovo su ciò che ci sta attorno. Voltiamoci ora un istante indietro e guardiamo la storia dell'umanità. Vedremo che ci sono momenti, date, che tutti ricordiamo, perché sono stati dei punti di svolta fondamentali. In qualche modo potremmo dire che sono state delle rivoluzioni, fossero esse politiche o scientifiche. 1789, i rivoluzionari francesi non hanno solamente mozzato teste e conquistato la Bastiglia: hanno cambiato il modo di concepire l'umanità. Dopo, nulla è stato più come prima. Lo stesso vale per certe rivoluzioni come quella della scrittura, dell'elettricità, del nucleare. In bene o in male ogni rivoluzione è il tentativo di ridisegnare orizzonti nuovi. Provate ora a prendere in considerazione la maggior parte delle materie che studiate a scuola: non sono forse il racconto di continue ricerche, esplorazioni e innovazioni? Orizzonti, limiti, confini da superare dunque, ma allora potremmo chiederci: perché li creiamo se poi li vogliamo superare? Perché per convivere noi dobbiamo darci delle regole, porci dei limiti. È fondamentale farlo, non possiamo avere una libertà assoluta: non sono (per fortuna) libero di uccidere coloro che mi stanno antipatici o di passare con il semaforo rosso. Le regole me lo impediscono nel nome di un bene comune e collettivo. Abbiamo bisogno di limiti, ma i tempi cambiano e a volte quei limiti non sono più adatti. La ricerca ci offre nuove possibilità e questa rimodella i nostri

confini del possibile. Ecco perché la storia è il continuo evolversi di un confronto tra chi vuole conservare e chi vuole innovare. Mi sono scordato di aggiungere all'elenco di chi ha tentato di superare i limiti gli utopisti, persone che spesso nella loro epoca sono state viste come visionari, ingenui, illusi, ma non dimentichiamoci che in molti casi l'utopista è colui che ha visto il futuro prima degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ La scienza è esplorazione teorica, ma i Sapiens fin dall'inizio della loro avventura, hanno esplorato anche il pianeta su cui sono nati e si sono sviluppati

Marco Aime

“ Dobbiamo cambiare i nostri spazi museali per farli diventare rilevanti nella vita di tutti i giorni. Il nostro obiettivo è anche far emergere le persone

Elisa Bruttini

In tutte le epoche c'è stato qualcuno che è voluto andare a vedere più in là della propria routine

